

INTERVISTA

VIKTOR CERNOMYRDIN

premier della Russia

«Io non accuso il popolo per come ha votato perché so che paghiamo il prezzo dei seri sbagli commessi finora»
Esclusi cambi di governo per l'esito delle elezioni
promessa protezione sociale col rilancio della produzione

«Questa sconfitta è firmata Gajdar»

Il premier russo si difende e punta il dito sulla riforma choc

Le urne hanno sconfitto «Scelta della Russia», di cui fanno parte tre vicepremier, in particolare Gajdar, l'uomo simbolo della terapia choc nella riforma economica. Così parla Viktor Cernomyrdin, il primo ministro di Eltsin, in quest'intervista a *l'Unità*. Lui esclude cambi di governo e dice «Non accuso il popolo perché so che stiamo pagando il prezzo dei seri sbagli commessi»



MOSCA. I suoi oppositori sostengono che i risultati elettorali parlano chiaro. I russi hanno perso fiducia nel governo. Lei è d'accordo che il governo ha perso le elezioni?

Io direi così non è stato il governo a perdere, ma singoli componenti del governo. Ognuno di loro si è messo in proprio e è entrato in diversi blocchi politici. E ciascuno di questi blocchi ha un suo programma, i suoi obiettivi, le sue promesse. Figuriamoci la situazione in cui si sono trovati gli elettori. Per chi votare? In questa, quest'altra e un'altra lista ancora ci sono membri del governo e non semplicemente ministri ma vice-premier. Chi di loro esprime in piena misura la posizione del governo, chi dev'essere sostenuto? Un garbato di stiliarsi il cervello. La gente è stata sconcertata, è stata fatta perdere la bussola. Cosa che non poteva non incidere sui risultati delle elezioni. Tuttavia, è soltanto un lato della medaglia. C'è anche il rovescio. Sarebbe un grave errore attribuire la vittoria dell'opposizione alla mera disgregazione dei blocchi democratici oppure alla «immaturità» degli elettori. Il popolo ha avuto torto il popolo non capisce non è maturo ha umori da lumpen. Rigoletto decisamente tali spiegazioni. Una persona vota come vuole, è il suo diritto. Quello che bisogna fare non è accusare il popolo ma riconoscere onestamente i propri errori. Occorre ammettere che molti hanno, forse votato non tanto per una piattaforma concreta quanto contro le sofferenze e i costi sociali delle riforme e in at-

Perciò quando oggi si dice che qualcuno abbia vinto io esamino la situazione sotto un profilo diverso nel senso che abbiamo perso noi. È chiaro? Quello che mi preoccupa non è che qualcuno ha vinto ma il perché della nostra perdita. Certamente si sono fatte sentire le promesse populiste degli oppositori che si sapevano in anticipo impossibili da mantenere. Si ricorda «la vodka dal 13 dicembre costerà meno», ma dov'è ora questa vodka a prezzi stracciati? E di gran lunga più importante un'altra ragione. L'indebolimento della base sociale delle riforme. 35 milioni di russi sono sotto la soglia di povertà. Già questo potenzialmente significa circa il 30% di voti contrari. Sia chiaro che un calo del tenore di vita era inesorabile. Le riforme di tali dimensioni - e per abbandonare un'economia inefficiente abbiamo cambiato, in sostanza, l'assetto di Stato - non possono passare in modo indolore. In ogni caso sarebbe stato impossibile evitare una frazione. Un altro conto è qual è l'entità del calo quale frazione è avvenuta quanto è peggiorata la vita della popolazione? E soprattutto era veramente necessario consentirlo?

Ecco, qual è la sua opinione, era necessario consentirlo?

Vorrei dire in modo assolutamente determinato e univoco non era necessario. Fin dall'inizio non avevamo fatto una riflessione di fondo su quanto era legato alla riforma. Anche se la riforma stessa, ripeto era estremamente necessaria. Ed è stato assolutamente giusto risolverci ad attuarla. Ma

è pure vero che sono stati commessi seri sbagli, non si è pensato ai domani all'uomo per il quale le riforme sono state avviate. Qui sta il errore principale. L'ho detto un anno e mezzo fa e ora ribadisco che non è possibile buttarsi in acqua a peso morto entrare nel fiume senza sapere dov'è il guado come invece è stato fatto nel gennaio 1992. La Russia non è un piccolo paese non è Olanda oppure Danimarca, in questo paese esperimenti imponderabili sono estremamente pericolosi. Ora stiamo pagando il prezzo di questi errori.

Lei è arrivato alla guida del governo un anno fa. E, arrivando nel dicembre del 1992, ha dichiarato subito: «Niente più shock». Subito non ce ne sono più stati, ma i 35 milioni di russi sono pur sempre rimasti in povertà. Da un lato lei non dovrebbe

rispondere per le scorrettezze altrui...
Ma cosa c'entra? Io come premier rispondo per tutto. Sono responsabile per l'intero andamento delle riforme. Oggi non bisogna lacciare coloro che hanno cominciato questa grande causa bensì analizzati con calma gli errori e il corso delle riforme trarre delle conclusioni e decidere come andare avanti. Naturalmente, ogni metodo shock per il futuro deve essere assolutamente escluso.

Lei risente della sconfitta dei democratici alle elezioni?
Sì, la soffro molto. E non mi tolgo la mia parte di responsabilità. Vuol dire che non abbiamo saputo spiegare qualcosa, non abbiamo reso la nostra politica accessibile a tutti non siamo riusciti ad alleviare il peso delle riforme.

Ci saranno cambiamenti al governo in relazione all'esito del voto?
E che rapporto ci sarebbe? Le elezioni hanno riguardato l'Assemblea federale, che cosa hanno a che fare con il governo?

Un legame, veramente, ci sarebbe. Ha subito una sconfitta «Scelta della Russia» di cui fanno parte tre vice premier, Gajdar, Ciubaja, Floridov.
La sconfitta alle elezioni è un giudizio e voto personale sull'attività, diciamo di Gajdar non in quanto rappresentante di tutto il governo ma quale responsabile per il ministero dell'Economia. È un voto personale su Ciubaja anche se lui è vice premier e ministro. Loro sì che devono riflettere sopra. Hanno qualcosa da pensare.

Ebbene, ma ci saranno dei rimpiasti al governo indipendentemente dalle elezioni?
Ce ne saranno. È un processo normale e naturale e io sotto lineo ancora una volta che ciò non è legato alle elezioni.

E se i partiti che hanno preso più voti chiederanno di cooptare nel governo i loro rappresentanti?
Chiederò loro di andare a leggere la nuova Costituzione.

Gli oppositori potrebbero avere programmi e proposte interessanti, non le pare?
È una cosa ben diversa. Ho già detto più volte a prescindere dalle elezioni se qualcuno ha un programma concreto delle proposte ragionevoli, ben venga siamo aperti a tutti. Quello che potrà agevolare le riforme sarà accettato.

L'autore del programma entrerà nel governo?
Ovviamente. A condizione che

lui sappia come realizzare le proprie proposte. In ogni caso accetteremo quello che è di meglio, pubblicato nei programmi dei vari partiti e blocchi. Utilizzeremo l'utilizzabile da chiunque esso provenga.

Lei non pensa che il presidente Eltsin possa formare un nuovo governo?
Lo decide il presidente e lui soltanto.

Il premier Cernomyrdin con alle spalle l'ex presidente del Parlamento Khasbulatov. Al centro l'assessore nella sede di Zhirnovskij in basso operai di Mosca

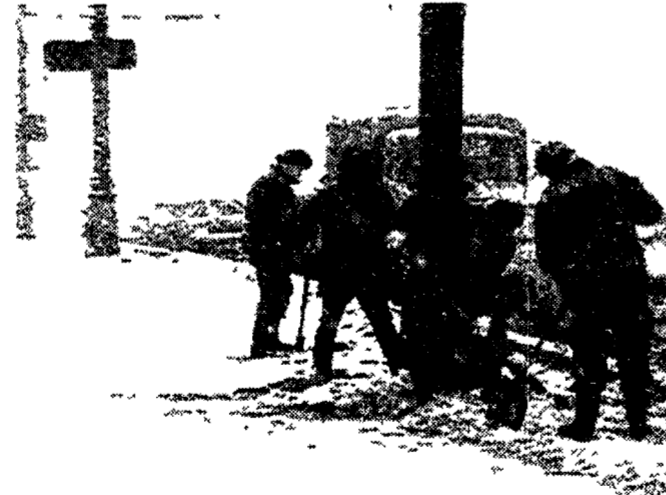


Christopher «I riformisti scontano i loro litigi»

WASHINGTON. La vittoria dell'ultradestra nazionalista è servita a dare una «sveglia» ai litigiosi e divisi riformisti russi parola del Dipartimento di Stato americano. «I risultati delle elezioni in Russia - ha dichiarato il portavoce degli Esteri Mike McCurry - sembrano aver avuto l'effetto di un segnale di sveglia per i riformisti». «Stanno arrivando notizie dalla Russia che indicano - prosegue McCurry - che i riformisti stanno cominciando a lavorare con maggiore compattezza e che sono visti i nostri forti interessi a promuovere e incoraggiare le riforme in Russia per noi è uno sviluppo interessante che arriva al momento giusto». Dal canto suo il segretario di Stato Warren Christopher ha affermato che la politica degli Stati Uniti verso la Russia rimarrà quella di appoggiare le riforme e i riformatori. In un'intervista televisiva Christopher non è stato tenero con i riformisti che «hanno commesso un grave errore litigando tra loro e non unendosi invece contro gli estremisti». «Per quanto riguarda le prospettive di attuazione delle riforme non sono mai state facili in Russia quel che vedo succedere è una nuova necessità per il presidente Eltsin di esercitare la leadership e di costruire coalizioni». «Francamente - ha proseguito il segretario di Stato - i riformatori in Russia avevano bisogno di una sveglia e l'hanno avuta. Mi aspetto che ora lavorino duramente in Parlamento per formare coalizioni e trovare una base comune». Secondo Christopher Eltsin e i suoi consiglieri dovranno tener conto delle sofferenze subite dalla gente comune in Russia in conseguenza delle riforme economiche e cercare di procurare benefici per i cittadini. Un'ultima annotazione all'insegna del cauto ottimismo: la Casa Bianca si è detta rassicurata dalle affermazioni di Eltsin secondo cui la Russia continuerà a riconoscere l'integrità delle altre Repubbliche ex-sovietiche ora indipendenti. © l'Unità

Il leader ultra nazionalista fondò «Shalom» nell'Urss e, forse, ha un papà ebreo. «Ha vinto grazie all'ipnosi» L'antisemita Zhirinovskij sognava Israele

L'antisemita Vladimir Zhirinovskij ha diretto in passato un gruppo ebraico, *Shalom*, ha chiesto il visto di espatrio per Israele, e suo padre probabilmente era ebreo. Il successo del leader nazional-fascista sarebbe stato favorito dai suoi poteri ipnotici sugli elettori e dalle arti di Anatoli Kashpirovskij, il noto guaritore. La bizzarra tesi sostenuta da un gruppo di studiosi, accademici ed esperti della parapsicologia



MOSCA. Vladimir Zhirinovskij, il leader ultranazionalista russo e capo del Partito liberaldemocratico uscito vincitore dalle elezioni russe di domenica scorsa autore di numerose dichiarazioni di stampo antisemita è stato fino a cinque anni fa membro e dirigente di un gruppo ebraico denominato «Movimento per la pace». Non solo Zhirinovskij aveva anche mosso i passi burocratici preliminari per ottenere il permesso di emigrare in Israele. È quanto hanno riferito in un ampio rilievo alcuni quotidiani israeliani.

Secondo questi giornali, nel 1988 a Mosca Zhirinovskij fu tra l'altro uno dei fondatori di *Shalom* (pace) un circolo culturale ebraico che risultò poi essere stato costituito col «patrocinio» delle autorità sovietiche che intendevano farne un'alternativa ad altre organizzazioni ebraiche. Al quotidiano *Maan* l'attivista ebreo russo Yuli Koshorovski ha dichiarato che all'assemblea costitutiva di *Shalom* partecipò anche Zhirinovskij che in quell'occasione dichiarò che suo padre era ebreo. Il leader ultranazionalista russo fu anche eletto nel comitato direttivo del circolo Koshorovski ha aggiunto che poco tempo dopo la costituzione di *Shalom* lui stesso Zhirinovskij ed altri attivisti ebrei si dimisero dal circolo perché «era dominato da espo-

nenti di gruppi antisemiti». Il giornale aggiunge che anche fonti israeliane hanno confermato che Zhirinovskij fu per un certo periodo attivista in diversi gruppi ebraici russi.

Anche la comunità ebraica new-yorkese ha esaminato nei dettagli il passato politico di Zhirinovskij, giungendo a scoperte simili. Attraverso le dichiarazioni di alcuni testimoni e di suoi amici emigrati negli Stati Uniti, la comunità ebraica secondo quanto riferiva giovedì il *New York Times* ha accertato che Zhirinovskij è ebreo da parte di padre. E che fino al 1990 è stato molto attivo in alcune organizzazioni di difesa degli ebrei. Secondo Julia Peikovskaja «uno dei primi provvedimenti adottati da Zhirinovskij quando era alla guida del circolo *Shalom* fu quello di allontanare dal movimento tutti quegli ebrei che erano associati al «comitato antisemiti sta» un veicolo di propaganda del regime sovietico per convincere il mondo che Mosca non era antiebraica ma antisemita». Dice ancora la testimone che ora vive negli Stati Uniti. «Vladimir organizzò la resistenza e la lotta contro i membri del movimento legati ai comunisti. Si batté per la democratizzazione del movimento di indipendenza degli ebrei».

Alexander Smukler fondatore del movimento indipendentista ebraico *Voed* ha ricordi

Hobby e crucci dei deputati ribelli in galera

MOSCA. «Lefortovo è l'unico posto oggi in Russia dove regna l'ordine». A sostenerlo è il generale Albert Makashov. L'uomo che le televisioni di tutto il mondo ripresero il 3 ottobre scorso mentre incitava i ribelli all'assalto dei palazzi pubblici di Mosca. Lefortovo ricordiamolo è la prigione in cui si trovano detenuti gli «insorti» di ottobre. I più «scontrosi» narrano le cronache sono Aleksandr Rutskoi e Ruslan Khasbulatov, i leader della rivolta che non hanno voluto rispondere alle domande inviate dal quotidiano *Moscow Times*, attraverso gli avvocati difensori ma tutti gli altri hanno fornito ampi resoconti delle loro giornate dietro le sbarre. Scrivono le loro memorie studiano l'inglese, leggono i classici russi dipingono questi i principali passatempo.

Le ospiti eccellenti di Lefortovo l'austero palazzo che sorge sulla «via degli entusiasti» a Mosca, Vladimir Acalov e Andrei Dunaiev rispettivamente ministri della Difesa e degli Interni di quel governo provvisorio (rivelatosi davvero molto provvisorio) si dedicano autodidatticamente allo studio dell'inglese. Dunaiev confessa l'infantilità dell'impresa. «Ho fatto pochi progressi», scrive nella sua lettera, ma entrambi lacciano sulle motivazioni di una scelta quantomeno originale per chi ha sempre visto negli Stati Uniti il regno del mila. Ruslan Khasbulatov scrive. Niente versi, niente pagine di diario, riferisce il suo avvocato ma riflessioni di economia in linea con le ricerche accademiche sul ciclo della attendeva prima di «buttarsi in politica». Anche Aleksandr Rutskoi scrive. Ma l'avvocato non è stato in grado di pressare il tenore dei pensieri che i eroe della guerra afganha fissa sulla carta. Tutti comunque hanno parole di elogio per l'organizzazione carceraria. Viktor Barannikov che come ex ministro dell'ex Kgb era il principale responsabile della prigione, ora si trova esaltamente dall'altra parte delle sbarre come detenuto. «La nostra istituzione (la parola utilizzata da Barannikov per dire prigione ndr.) non ha il comfort di quelle occidentali, ma se paragonata alle altre del nostro Paese questa è sicuramente una delle più avanzate», scrive nella sua lettera l'ex ministro della Sicurezza prima di Eltsin e poi di Rutskoi. Un'ultima annotazione: i leader della rivolta condividono la cella con spie, terroristi, traditori la d'alto bordo. Per loro nessun trattamento speciale.

Come risolvere i problemi della informazione quotidiana? Semplice: abbonandosi a l'Unità.

abbonamenti 1994

12 MESI	6 MESI
7 giorni £ 350.000	7 giorni £ 180.000
15 giorni £ 315.000	15 giorni £ 160.000
30 giorni £ 280.000	30 giorni £ 145.000
45 giorni £ 240.000	45 giorni £ 125.000
60 giorni £ 180.000	60 giorni £ 95.000
75 giorni £ 125.000	75 giorni £ 65.000
90 giorni £ 90.000	90 giorni £ 50.000
105 giorni £ 65.000	105 giorni £ 35.000
120 giorni £ 55.000	120 giorni £ 28.000
135 giorni £ 145.000	135 giorni £ 75.000
150 giorni £ 150.000	150 giorni £ 80.000

l'Unità

Unicard